



*Carla Ancona, epidemiologa ambientale del Dipartimento di Epidemiologia SSR Lazio, è candidata alla Vicepresidenza AIE per il biennio 2021-2023.*

**Ci avviciniamo al 45° convegno dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, che per te sarà speciale dal momento che sei candidata alla vicepresidenza AIE. Cosa rappresenta per te l'AIE?**

Lavoro al DEP da oltre vent'anni e da subito sono stata coinvolta nell'AIE, partecipando sempre attivamente, e nel 2010-2012 sono stata eletta nella Segreteria. È una associazione forte e importante, capace di mobilitarsi unita come dimostrano i tanti position paper redatti negli anni e tutte le attività messe in campo, in tema COVID 19, che hanno contribuito alla produzione di evidenze che hanno orientato i processi decisionali durante questo terribile anno di pandemia. AIE nasce con l'obiettivo di promuovere l'epidemiologia nell'ambito del Servizio Sanitario Nazionale, ma è stata capace di aprirsi a nuovi temi quali il contrasto alle disuguaglianze, l'approccio One Health, la farmacoepidemiologia, la medicina dei migranti, il tema Ambiente e Salute e tanti altri ancora.

È certamente una associazione vitale e reattiva, ma tanto lavoro c'è ancora da fare: è necessario valorizzare il contributo dei soci più giovani, favorendo lo sviluppo delle loro competenze attraverso il confronto e l'integrazione con le precedenti generazioni di epidemiologi italiani; promuovere l'approccio multidisciplinare e inter - istituzionale sui protocolli di ricerca e la condivisione dei dati; essere ancora più inclusivi sviluppando collaborazioni proficue con i gruppi regionali.

**In un anno così particolare, caratterizzato dalla pandemia, quali criticità sono emerse dal punto di vista epidemiologico e come pensi dovrebbero essere risolte? Quali saranno i temi e i punti su cui intendi concentrarti in caso di elezione alla vicepresidenza?**

Una grande criticità è stata senza dubbio la non immediata disponibilità dei dati. Noi siamo ricercatori di sanità pubblica, il nostro lavoro consiste nell'applicare la cultura, i metodi e gli strumenti dell'epidemiologia per produrre evidenze che possano essere utilizzate nei processi decisionali. Per innescare questo processo è però necessario disporre di dati, tempestivamente. Sul tema COVID dobbiamo ora impegnarci per produrre conoscenza sui determinanti e le modalità della trasmissione, la programmazione di sistemi efficienti di contact tracing e la loro valutazione, impegnarci cioè a produrre informazioni per orientare alcune scelte che dovranno essere messe in campo per contrastare l'epidemia in questa nuova fase di "riapertura".

AIE deve continuare a fare e a fare bene, impegnandosi prioritariamente su temi quali il contrasto alle disuguaglianze e focalizzandosi sull'eccesso di rischio per i fragili della nostra società, sul miglioramento dei determinanti sociali di salute di una comunità e dei suoi ambienti di vita, come la scuola, il luogo di lavoro, i luoghi delle cure. Altro tema è sicuramente la promozione della salute in tutte le politiche: non è più possibile lavorare per compartimenti separati su salute, sostenibilità ed equità prima di adottare una politica o un intervento. Infine, il tema che mi è più vicino per competenza, il binomio ambiente/salute e il supporto alla rimozione dei fattori di rischio ambientali.

**Parlando di ambiente, ovvero ciò di cui ti occupi, la pandemia ha purtroppo congelato un tema come la crisi ambientale e su alcuni aspetti si è fatto più di un passo indietro. Cosa potrebbe fare l'AIE per farlo emergere nuovamente e dare al tema ambiente la giusta risonanza?**

Le esposizioni ambientali, i cambiamenti climatici, l'inquinamento atmosferico, delle acque, del suolo, l'ambiente urbano hanno un impatto rilevante sulla nostra salute. Gli obiettivi di decarbonizzazione, passaggio alle energie rinnovabili, trasporti e agricoltura sostenibili sono estremamente urgenti, non rimandabili. Abbiamo bisogno di cambiamenti sostanziali, anche dei nostri stili di vita e delle nostre scelte individuali su temi quali la mobilità, in una logica di co-benefici per la salute. Credo che l'AIE possa dare un importante contributo, fornendo supporto metodologico e la collaborazione di discipline diverse per costruire una roadmap per l'individuazione di politiche e strategie efficaci. Sono la coordinatrice della Rete Italiana Ambiente e Salute, un progetto CCM che lavora per costruire ponti tra le strutture del SSN e le Agenzie dell'Ambiente. Da questa esperienza ho imparato che la sinergia e la prospettiva di rete può fare la differenza.

**A livello di attività formative, l'AIE fa già molto, ma cosa pensi si possa fare per migliorare ulteriormente da questo punto di vista? Qual è il tuo piano a riguardo, in caso**

**di elezione?**

A livello universitario la formazione sulla nostra disciplina in Italia propone percorsi frammentati e sicuramente non omogenei. I giovani operatori arrivano nei servizi del SSN con una preparazione non sempre adeguata al ruolo al quale sono chiamati e c'è la necessità continua di un efficace aggiornamento professionale. Credo che AIE dovrebbe, come in parte già fa partecipando come UO a diversi progetti quali i CCM, da un lato continuare a collaborare con Istituzioni, Università, alla costruzione di programmi di Master e dall'altro costruire dei percorsi formativi su temi specifici. L'organizzazione di webinar gratuiti, che stiamo sperimentando in questi mesi, può essere una proposta realizzabile, equa ed efficiente.

**Se venissi eletta, come vedresti l'AIE fra due anni?**

Come è ora, ma ancora più bella, stimolante e inclusiva. Una casa in cui ritrovarsi ogni volta con piacere, un luogo di confronto (a volte anche di scontro) e di arricchimento personale e culturale per tutti i soci.